

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

ISLANDA: VIAGGIO IN UNA TERRA DI MEZZO, TRA VAPORI, MAGMA, GHIACCI E GHIACCIAI, SULLE TRACCE DI THULE.

di Francesco Aronne



Ogni viaggio poggia su un sostrato emotivo che non sempre è latente. Un groviglio indistinto multitentacolare può prendere forma nel nostro immaginario ed orientare l'ago della bussola del fantasticare verso luoghi illusori che sono, a volte, solo proiezioni chimeriche di terre lontane realmente esistenti. Può capitare che bisogna tornare indietro, molto indietro nel tempo, e non senza fatica, per trovare tracce tra miti, saghe ed altri racconti che hanno lasciato garbugli di fili annodati nel nostro incuriosito inconscio. Particelle radicate ed inossidabili frammenti di scaglie resistenti al vento dell'impermanenza e dell'oblio. Ed il viaggio reale diventa esso stesso suburbio emozionale nell'effettivo tuffo in odori, sapori ed atmosfere, che formano manifestazioni periferiche di congiunzione e avvicinamento alle architetture immaginative dei luoghi del desiderio.

Raggiungere un luogo ed essere avviluppato dalla sua atmosfera apre nuove porte della percezione. E seguendo alcune traiettorie può capitare di risentire echi lontani di racconti di ignoti e temerari marinai di isole fantasma. Luoghi magici e misteriosi come *l'isola di Buss*, *l'isola dei Diavoli* o *l'isola di San Brendano*. Ed in questo arcipelago fantastico di luoghi mai trovati può capitare di imbattersi in *Thule*, la più singolare isola mai esistita o mai non esistita. Il primo che ne parlò fu l'esploratore greco *Pitea (Pytheas)*. Con "*Thule*" indicava un territorio a nord, allora sconosciuto, distante quasi sei giorni di navigazione dalle coste della odierna Scozia. Tra il 330 ed il 325 a.C. l'esploratore greco partì da Marsiglia facendo rotta verso il misterioso *Grande Mare Verde delle Tenebre*, come veniva una volta chiamato l'Atlantico settentrionale. Dei suoi diari di viaggio il cui titolo era "*Intorno all'Oceano*" non rimase traccia diretta. Del loro contenuto si ha un'immagine costruita sulle citazioni di altri studiosi che ne parlarono. Quasi tutti gli scienziati dell'antichità non credettero al resoconto di *Pitea*. Sembrava inconcepibile quella che risulta la prima descrizione della osservazione della deformazione temporale di giorno e notte, col fenomeno del prolungamento del buio e della luce nei sei mesi invernali e nei sei mesi estivi. Uno scetticismo che rimase estraneo a geografi e matematici come *Ipparco* ed *Eratostene* giunti, in seguito a scrupolose osservazioni astronomiche del moto degli astri, ad elaborare teorie sui movimenti della volta celeste e dell'inclinazione dei raggi solari riferite alla variazione nelle stagioni.

Dopo oltre quattro ore di volo atterriamo all'aeroporto di *Keflavik*. Lasciata *Roma* con i suoi 26°C ci troviamo sotto un terso cielo subpolare, nella estate islandese, a 2°C. Non riusciamo a restare indifferenti a questo sbalzo termico. Siamo a circa un'ora dalla capitale *Reykjavik*. Dalla navetta che ci porta in centro il paesaggio si presenta in tutta la sua singolarità. Secoli di eruzioni vulcaniche hanno lasciato i loro indelebili segni di fuoco tra ghiacci, ghiacciai, nevi eterne e gelidi venti che tagliano l'aria come affilati rasoi e ne occupano porzioni con un pungente nevischio. Siamo in *Islanda*, stupefacente terra di mezzo, prossima al *Circolo Polare Artico*. La sua bandiera, blu con una croce rossa dai contorni bianchi, rappresenta con il rosso il fuoco dei vulcani, con il bianco la neve ed i ghiacciai e con il blu il suo terso cielo a settentrione. La popolazione complessiva dell'isola è di circa 320.000 persone ed è molto giovane; l'età media è infatti di 35,6 anni. 180.000 di questi vivono nella capitale, 30.000 a *Kópavogur* nella stessa regione di *Reykjavik*. 25.000 islandesi vivono a *Hafnarfjörður*, 17.000 ad *Akureyri*, mentre altri 14.000 a *Reykjasbær*. L'*Islanda* è una *Repubblica parlamentare costituzionale* fuori dalla zona euro. La divisa è la *Corona islandese (ISK)*. La religione è in prevalenza *cristiana*. La lingua parlata è l'*Islandese*, lingua germanica settentrionale derivante dal norreno. L'ora è quella di *Greenwich* per tutto l'anno, infatti non viene adottata l'ora legale, qui inutile. La sua superficie è di 130.000 chilometri quadrati, poco più piccola di *Cuba*, poco più grande di *Ungheria* e *Portogallo*. 11.922 chilometri quadrati sono coperti da ghiacciai. In *Islanda* si trova il *Parco nazionale di Vatnajökull*, il più grande parco naturale d'Europa. Con i suoi 2.110 metri il *Hvannadalshnjúkur* è la cima più alta dell'isola. Cifre che ci fanno capire che gran parte di questo paese è disabitato. L'isola è caratterizzata da meraviglie naturalistiche da lasciare senza fiato: fiordi, fiumi di origine glaciale, ghiacciai, vulcani, crateri, cascate, grotte, geysir. L'energia geotermica, disponibile in grande abbondanza, si manifesta con tante sorgenti calde naturali. L'estrema instabilità meteorologica rischia di trasformare ogni escursione in una esperienza estrema. Siamo in un paradiso incontaminato per chi ama la natura e stare all'aria aperta. Tra le più famose mete degli escursionisti, che vogliono recuperare il profondo legame genetico che lega ognuno di noi alla notte dei tempi, vi sono itinerari nelle regioni montuose. La penisola di *Hornstrandir*, riserva naturale dal 1975 è situata nell'angolo nord-occidentale dell'isola. Il canyon *Jökulsárgljúfur* situato nella parte settentrionale del *Parco nazionale di Vatnajökull*, creato dal secondo fiume d'*Islanda* comprende la cascata *Dettifoss*, la più maestosa d'Europa, ed il bellissimo canyon di *Äsbyrgi*. Nella parte meridionale dello stesso parco *Skaftafell* offre paesaggi strabilianti. Numerose strade salgono sul ghiacciaio o fino alla *Svartifoss* una delle più imponenti cascate dell'isola. Per avventurarsi in zone ricche di elementi geologici insoliti, montagne dai variegati colori e ampie distese laviche, c'è

l'incredibile sentiero di *Laugavegur*, oppure si può optare per il sentiero di *Fimmvörðuháls* che serpeggia tra i ghiacciai *Eyjafjallajökull* e *Myrdalsjökull*. La qualità dell'aria in *Islanda* è ottima grazie al clima oceanico nord-atlantico che garantisce una costante ventilazione. Il fabbisogno di energia elettrica è soddisfatto per lo più tramite fonti rinnovabili. L'energia geotermale disponibile in gran quantità riscalda oltre il novanta per cento degli edifici del paese e la maggior parte delle sue piscine. E' una valida alternativa di gran lunga più pulita dei combustibili fossili. L'acqua potabile è di qualità elevata ed il mercato dell'acqua minerale è pressoché inesistente. Questo a grandi linee il contesto in cui ci apprestiamo a gironzolare.

E' il primo maggio. Un'altra festa dei lavoratori, per me ad una nuova latitudine. Un altro luogo per vedere come sia radicato questo momento tra le braccia che rappresentano e muovono l'energia del mondo, che da sempre bagnano col sudore la trasformazione del pianeta. Ad ogni latitudine le sensazioni che affiorano dal profondo si confermano le stesse. Ovunque la battaglia per il lavoro e la sua emancipazione è battaglia di civiltà. Diversi schieramenti sono raggruppati pacificamente a poca distanza l'uno dall'altro. I verdi, gli antieuropeisti ed altri ancora. Ognuno ha la propria banda. Risaliamo il lungo corteo fino a raggiungerne la testa. Un solo poliziotto controlla la marea umana. Uno stendardo rosso che sa di gloria, storia e dure battaglie porta scritto "1916". Probabilmente lo stendardo del sindacato che è alla testa del corteo che lentamente si muove. La banda intona "l'*Internazionale*" storico inno dei lavoratori. Ogni dubbio è fugato e l'emozione è come una scossa elettrica che mi scuote, in questo frangente della mia vita, rendendomi insensibile alle raffiche di vento gelido. Vedo il suo colore vermiglio, impastato col sangue, come appesantito dai sogni, desideri, ambizioni, speranze e naufragi di moltitudini che, da quando ignote mani hanno cucito quelle cifre, sono giunte fino ai fallimenti del nostro tempo. Mi trovo in una terra straniera, lontana migliaia di chilometri eppure mi sento a casa. Sono in una terra dove, in anticipo sui tempi, la crisi di banche e finanza è stata vomitata sugli ultimi, sugli inermi, sui dannati della terra fagocitandone futuro, sogni e speranze. Torvi pensieri si disgregano nel freddo diffuso in cui danzano particelle di neve, alla vista di tanti bambini, incappucciati che sventolano le bandierine islandesi. I loro sorrisi riscaldano il futuro. Il freddo aumenta e diventa quasi insopportabile. Prossimi alla ibernazione ci rifugiamo in un locale dove nel tepore diffuso e tra una squisita zuppa di agnello e patate ed un birra *Viking* rifacciamo pace col mondo. L'agnello islandese è famoso poiché pascola libero nelle regioni montuose e si ciba di erbe di montagna, particolarmente di timo che rende più ricco e delicato il suo sapore.

Il buio tarda ad arrivare e rende inattendibili le indicazioni delle lancette del nostro orologio, prigioniere di intervalli prevedibili e quasi regolari tra luce e buio. Di buonora gustiamo una robusta colazione nordica comprendente filetti di aringhe marinate e *Skyr* un latticino stagionato con la consistenza dello yogurt ma considerato un formaggio morbido. Lo *Skyr*, apprezzato per il basso contenuto di grassi e alto contenuto di proteine è squisito con l'immane confettura (soprattutto di mirtillo) ed è conosciuto come il "super-cibo" islandese. Partiamo alla volta del *Circolo d'Oro*, in una escursione naturalistica stimata in otto ore di durata in cui si visitano alcune tra le principali attrazioni dell'isola. Dopo la sosta di "acclimatazione" nei pressi di un laghetto adagiato sul fondo di un cratere vulcanico, la prima visita che lascia senza fiato è all'immensa cascata di *Gullfoss*. Fa molto freddo e lo spettacolo che si offre ai nostri occhi è veramente incredibile. Una enorme cascata da cui evaporano particelle di acqua che gelandosi creano ammalianti arabeschi sulle pareti del canyon *Hvitá* al cui interno scorre imperturbato e imperturbato il fiume. Il paesaggio richiama istintivamente atmosfere dantesche della *Commedia*. Sfidiamo gli spruzzi che si innalzano dal tremendo gorgoglio delle gelide acque e raggiungiamo il belvedere vicinissimi al fiume. L'indescrivibile e suggestiva bellezza del luogo nutre una tempesta emozionale che fa affacciare stati di contemplazione estatica, nonostante l'inquietante contesto. Ritornano intense atmosfere in una terra di mezzo, incredibile ed inimmaginabile. Terra di congiunzione tra mondi sommersi, terre emerse, cielo, tra inferi lavici e Paradiso. Frastornati dalla potenza degli elementi di questo luogo magico ci spostiamo e raggiungiamo il celebre *Geysir* di *Strokkur*.

Le suggestioni si susseguono ad un ritmo impressionante. Vapori si innalzano dal sottosuolo danzando lentamente, ed è come se fossero aspersi nell'aria da una mano invisibile. Il cielo grigio e le nebbie rendono irreali l'atmosfera di questa zona geotermica. Con cadenze regolari getti di acqua calda e vapori vengono espulsi dal sottosuolo. Senza alcuno scafandro protettivo passeggiamo sulla superficie di un misterioso pianeta che non sembra il nostro.

Delimitazioni interdicono l'accesso a zone pericolose mentre segnali monitori avvisano sul pericolo per l'alta temperatura di acque e vapori. Nessuno si meraviglierebbe di incontrare Dante e Virgilio, a passeggio nel tempo e nell'uomo. La pausa pranzo ci consente di provare due altre specialità della cucina islandese. Il *Plokkfiskur* è preparato con pesce bollito, patate e cipolle e viene servito con una salsa bianca, col *Rúgbrauð* e burro islandese. Il *Rúgbrauð* è un pane locale di segale scuro, denso, piuttosto dolce. Questo pane tradizionale caratterizzato da un gusto particolare ed intenso viene cotto in una pentola di ceramica o al vapore in speciali barili di legno inseriti nel terreno in prossimità di una sorgente di acqua calda. Squisito anche l'*Harðfiskur*, un pesce, solitamente *eglefino* (detto anche *asinello*), che viene anche essiccato e diventa un concentrato di proteine. Secondo la tradizione tramandata dal *Landnámabók*, manoscritto che narra l'insediamento dell'isola, a scoprire l'isola e a darle per primo un appellativo fu il navigatore vichingo *Naddoður*. L'*Islanda* è stata però inizialmente abitata da monaci eremiti irlandesi, i *Papar*. I reperti più antichi indicanti insediamenti risalgono al IX secolo, anche se la scoperta dell'isola si ritiene più antica e legata alla navigazione di *San Brendano*.



All'inizio del X secolo fu fondata la prima assemblea distrettuale da *Porsteinn Ingólfsson*. Nel 920, *Úlfjótur* andò in Norvegia, per preparare un codice di leggi da utilizzare in *Islanda*. Intanto *Grímur Geitskör* fu incaricato di trovare un luogo adatto per l'assemblea parlamentare nazionale, l'*Alþing*, che, insieme al *Løgting* delle *Isole Fær Øer*, viene celebrata come la più antica assemblea parlamentare d'Europa.

Il luogo adatto fu trovato a *Pingvellir*. Nel 930 si tenne la prima *Alþing*. A *Úlfjótur*, insieme a 48 capitani, fu affidato il potere legislativo. Il potere giudiziario fu suddiviso in quattro corti, mentre la *Corte d'Appello* si riuniva una sola volta l'anno durante l'*Alþing*. Siamo nel Parco Nazionale *Þingvellir* e raggiungiamo in un altro luogo nel cui sottosuolo si intersecano potenti energie telluriche e non solo.

Siamo in una radura, attraversata da un fiume, che storicamente rappresenta proprio la sede di quel primo parlamento islandese e d'Europa. Un bianco ed alto pennone ne ricorda il luogo iscritto nei beni del patrimonio UNESCO.

Per raggiungere questo sito ci siamo serviti di un suggestivo percorso che si articola all'interno della frattura tra la placca americana e quella europea.

L'isola è infatti collocata sulla dorsale medio atlantica, e presenta una marcata attività vulcanica e geotermica, che ne caratterizza fortemente il paesaggio.

Il percorso che si snoda tra le due placche, mostra la lacerazione del distacco con rocce che una volta erano vicine. Passeggiando in questa frattura sono inevitabili le riflessioni su quanto accade quotidianamente sul pianeta. Il nostro desiderio di statica quiete quotidiana è stravolto da un iperattivo mondo sotterraneo che fa di questa isola un atlante per geologi. Il terremoto che ha sconvolto il paese da cui veniamo, nonostante le tragiche conseguenze, in questa terra appare come una delle conseguenze marginali e periferiche di ciò che si muove quotidianamente nell'isola e nel suo travagliato e misterioso sottosuolo.

La capitale *Reykjavik* è caratterizzata da un'atmosfera che coincide con quello che, nel nostro immaginario, è una città nordica. Un tour cittadino ci fa familiarizzare con la più popolata città islandese. Visitiamo il *Perlan Building* un moderno edificio che si evidenzia nello skyline cittadino. Sotto una cupola di vetro, un enorme serbatoio di acqua bollente che garantisce acqua calda alla città. All'interno anche il *Saga Museum* che fa rivivere storia e leggende dell'isola e il ristorante panoramico.

La parte vecchia della città è il nucleo della vita cittadina. Da non perdere la visita alla *Hallgrímskirkja Church* moderna chiesa protestante che, con la sua imponenza, è diventata uno dei simboli della capitale. Dalla sua torre dell'orologio, per chi non teme le raffiche di vento gelido, si gode un panorama unico e a 360° della città.

Al momento della visita un musicista suona il maestoso organo a canne ed è magia. Nella piazza antistante la cattedrale il monumento bronzeo a *Leifr Eiricsson* che domina, con tanto di ascia e spada, da una prua stilizzata nel marmo. Il condottiero vichingo figlio di *Erik il Rosso* è per i locali colui che ha scoperto l'*America* qualche secolo prima di Cristoforo Colombo. Il nome dato a quella terra fu *Vinland* per alcuni derivato dalla presenza dell'uva, per altri dai pascoli (in *norreno Vin* è il pascolo). L'iscrizione sul monumento lo fa risalire al 1930 dopo 1.000 anni dal mitico viaggio.

Nel vecchio porto si vedono ancora le baleniere e le imbarcazioni della guardia costiera a cui è demandata la difesa delle coste. Diverse taverne propongono le loro specialità di pesce e fanno rivivere le atmosfere di cacciatori di balene, pescatori e marinai. Inevitabile in questa ambientazione il richiamo a *Herman Melville* ed al suo *Moby Dick*. Il viaggio della baleniera *Pequod* comandata dal capitano *Achab* e la caccia alla balena bianca si caricano di significati e simboli, riflessioni e considerazioni. Le scene di caccia alla balena sono intervallate dalle riflessioni scientifiche, religiose, filosofiche e artistiche del protagonista *Ismaele*, alter ego dello scrittore, rendendo il viaggio un'allegoria e al tempo stesso un'epopea epica. Tutto compatibile e coerente con le arie che respiriamo anche nell'*Islanda* attuale. Mi chiedo come fosse questo luogo nel 1851, anno a cui risale il libro.

Il *Sea Baron* è la taverna che mantiene l'atmosfera più antica. Tra gli spiedini di pesce si può degustare anche lo spiedino di carne di balena. Quando disponibile, anche la squisita zuppa di aragosta merita l'assaggio e noi siamo stati fortunati. Proseguiamo il nostro giro per la città. Nei paraggi del porto ci sono uno dei tre *Art Museum* cittadini ed il *Fleamarket*, il mercato delle pulci. Poco distante l'*Harpa* moderno auditorium che è motore della vita culturale cittadina.

Affacciata sul mare la casa bianca (*Höfði*) in cui si incontrarono *Gorbaciov* e *Reagan* nei colloqui di *disgelo* tra le due superpotenze. L'edificio secondo la tradizione locale sarebbe abitato da un fantasma (quello della *Perestroika*?).

Poco più in là un belvedere sulla baia con un monumento metallico che è lo scheletrato di una nave vichinga e ricorda i temerari naviganti abitatori dell'isola. Tralasciando gli altri luoghi istituzionali a cui sono rivolte le attenzioni di ogni guida turistica crediamo che valga più di ogni altra cosa passeggiare sulla *Laugavegur* e spingersi fino alla *Austurstr.* Bere un caffè nel bar di una grande libreria o in uno dei tanti locali che si affacciano su queste strade. Magari mangiare una zuppa calda ed una birra, o un dolce, o semplicemente vedere gli islandesi nella vita quotidiana.

Il giorno dopo andiamo sulla costa sud. I paesaggi sono struggenti, caratterizzati da cascate, ghiacciai, spiagge di sabbia nera. Una parte della natura selvaggia di quest'isola affiorata nell'*Oceano Atlantico* si mostra in tutta la sua bellezza. Imponenti le cascate di *Skógafoss* e *Seljalandsfoss*. Quest'ultima tra le più belle, impressionanti e leggendarie d'*Islanda*, con il suo salto di circa 60 metri ed un impervio sentiero che consente a chi si inerpica di passare dietro le sue acque, si offre in uno scenario suggestivo ed ammaliante. Un tempo era una scogliera sull'oceano oggi distante. Siamo al confine tra le *Highlands* e le *Lowlands*. Ma le sorprese in terra d'*Islanda* non mancano e tra le atmosfere oniriche di questi posti ti può capitare di fare incontri che non puoi immaginare. Incontro un cordiale signore fiorentino con cui mi intrattengo a conversare e condividere la magia del luogo.

Il signor *Pino Ciuti* col suo racconto mi riporta indietro nel tempo e nello spazio, in un altro luogo magico, a *Maratea* sulla costa tirrenica della *Basilicata* a pochi chilometri dal confine con la *Calabria* e del posto dove vivo. Una imponente statua del *Redentore* nota come il "*Cristo di Maratea*", dalla sommità del *Monte San Biagio* domina il paesaggio sottostante.

Il mio interlocutore mi dice che alla fine degli anni '50 lavorava nello studio di architettura con l'arch. *Berardi* ed insieme al conte biellese *Stefano Rivetti di Val Cervo* disegnò il *Cristo*. La realizzazione dell'opera, alta 22 metri, fu poi affidata allo scultore fiorentino *Bruno Innocenti* ed avvenne tra il 1963 ed il 1965. Ritorniamo in *Islanda*. Da non perdere la visita allo *Skogar Folk Museum*. Qui è possibile penetrare nell'atmosfera della vita degli antichi abitanti dell'isola.

Testimonianze sul passato di una vita che ha dovuto convivere da sempre e fare i conti con una natura estrema e mai bonaria. Le fattorie di torba, oggetti ed utensili per la pesca, per la lavorazione del latte, per la vita quotidiana. Lo *stoccafisso* ed il *baccalà* che da sempre costituiscono una delle principali attività dell'isola.

Una pausa sotto il vulcano *Eyjafjöll* nei pressi della fattoria e del centro visita di *Þorvaldseyri* non restituisce il dramma vissuto in questi luoghi. Dopo una intensa attività sismica, nella notte del 20 marzo 2010, il vulcano ha cominciato a vomitare lava. La successiva eruzione del 14 aprile con una colonna di cenere e fumo immortalata in milioni di scatti ha paralizzato il traffico aereo di mezza *Europa*. Sciami sismici, innalzamento della crosta terrestre, esplosioni laviche, colate effusive dalle diverse fessurazioni della parete nord del *Fimmvörðuáls* hanno mostrato al mondo il più tremendo tra i tanti volti dell'*Islanda*.

L'oceano con grosse onde, sotto una fitta pioggia e con i suoi muggiti, rende l'atmosfera ancora più irreali e cupa. Viviamo il momento come estremo, in netto contrasto con la tranquillità della nostra guida islandese. Siamo giunti al villaggio di *Vík* noto per le sue scogliere a picco sulla spiaggia. Le spiagge di sabbia nera di *Reynisjara* e le formazioni basaltiche che con la loro forma esagonale riportano alla mente la *Costa dei Giganti* dell'*Irlanda*.

Una esperienza unica e ineludibile è la visita alla *Laguna Blu* (*Blaa lónið*), una delle tante aree geotermali dell'isola dove la forza del fuoco si incontra con la fluidità dell'acqua. Questa piscina termale rappresenta una delle attrazioni più visitate e suggestive. Il centro benessere si trova sulla penisola *Reykjanes* nei pressi di *Grindavík*, a circa 39 km dalla capitale *Reykjavík*. La laguna è alimentata dalla produzione di acqua del vicino impianto geotermico di *Svartsengi*. La temperatura dell'acqua della piscina all'aperto, tra scure rocce laviche, è di circa 37-39 °C. Le acque calde sono ricche di minerali come silicio e zolfo che rendono il bagno nella Laguna Blu utile per la cura di malattie della pelle. Entriamo a fatica nelle calde acque color turchese, tagliando la gelida aria circostante. La sensazione di indescrivibile benessere è immediata e non vorremmo più uscire. L'attraversamento del breve tratto all'aria aperta (3 °C) per raggiungere l'edificio con gli spogliatoi è altrettanto memorabile. La sensazione dopo il bagno resta di estremo benessere. Si avvicina la partenza ma vogliamo prima concederci il *Whale Watching*.

L'avvistamento delle balene in una bella e fredda giornata islandese ci regala altre emozioni. Il mare vicino al Circolo Polare Artico è di un azzurro che non si scorda, il cielo terso e l'aria frizzante. L'avvistamento dei cetacei avviene in veloci frangenti di tempo. Quasi impossibile fotografarli. Resta il contatto e l'approccio con un mondo sommerso e con le problematiche legate alla sopravvivenza di questi animali. La caccia alle balene è stata sospesa nel 1986, ma nel 2006 il governo islandese ha annunciato di riprendere l'attività. Nel 2010, alla vigilia dei negoziati per l'adesione dell'*Islanda* all'*Unione Europea*, la questione è stata riaperta in quanto l'*Islanda*, cacciando i cetacei, non rispetterebbe gli orientamenti comunitari e la moratoria internazionale.

Prima di rientrare in porto, su un isolotto molti uccelli attirano la nostra attenzione. Sono *pulcinelle di mare* (*Fratercula arctica*) considerate animale simbolo dell'isola. Siamo giunti alla fine del nostro breve transito in questa terra che è poco sotto il Circolo Polare Artico. Uno dei pochissimi paesi al mondo a non possedere un esercito, solo un corpo di polizia e la guardia costiera, dotata anche di battelli armati per la sorveglianza della propria flotta di pescherecci. Prima del 1944 era l'esercito danese a occuparsi della difesa dell'isola. La difesa militare del paese è ora affidata agli *Stati Uniti*, precisamente alla *IDF* (*Icelandic Defence Force*). Pur impegnandosi a garantire la sicurezza dell'*Islanda*, il governo americano ha chiuso l'ultima base militare (*Keflavík*) nel 2006. L'*Islanda* è un membro fondatore (4 aprile 1949) della *NATO* (*North Atlantic Treaty Organization*), alla quale aderì a condizione di non essere costretta a partecipare a conflitti armati.

Il parlamento islandese, il 16 luglio 2010, ha approvato una legge che garantisce a pieno la libertà di espressione. In particolar modo, viene garantita l'impunità a chiunque pubblichi su internet informazioni riservate militari, giudiziarie o societarie. La medesima norma tutela anche chi viola un segreto di stato. L'Islanda, pertanto, non potrà dare esecuzione ad alcuna rogatoria estera volta ad oscurare un sito internet islandese contenente tali informazioni. Nel 2011 l'Islanda fu la prima nazione occidentale a riconoscere ufficialmente lo Stato Palestinese.

Nella sua capitale ci sono diversi locali rivolti al pubblico GBLT (gay, lesbiche, bisessuali e transgender). Dal 1° febbraio 2009 Jóhanna Sigurðardóttir (Alleanza socialdemocratica) ha assunto la carica Primo Ministro. Prima donna a ricoprire questa funzione in Islanda, è stata anche la prima donna al mondo dichiaratamente omosessuale a ricoprire la carica di Primo Ministro. È stata riconfermata nel ruolo a seguito delle elezioni anticipate tenutesi il 25 aprile 2009. Dal 23 maggio 2013 ha preso il suo posto Sigmundur Davíð Gunnlaugsson.

Solo l'isolotto di Grímsey, che fa parte della repubblica islandese, e soltanto nella sua zona settentrionale (perciò per pochi chilometri) viene attraversato dal parallelo del Circolo Polare Artico. Da lì dirigendosi più a nord - oppure rimanendo di poco a sud del circolo, ma stando su di una collina sufficientemente elevata (anche solo di cento metri) - si può ammirare lo spettacolo del sole di mezzanotte, che dura un solo giorno all'anno, quello del solstizio d'estate, il 21 giugno. Procedendo invece verso nord il periodo aumenta, fino ai sei mesi sull'esatto Polo Nord.

Il pensiero nel momento del distacco dall'Islanda e dai suoi 200 vulcani torna indietro, alle righe iniziali di questo viaggio, a quel sostrato che staziona sotto la linea di galleggiamento dell'inconscio e ci ha portato fin qua, in questa terra magica. Lo Småfolk (piccolo popolo) fatto di elfi, oltre a trolls di tutte le dimensioni, mostruosi e molto dispettosi sono per gli islandesi creature reali. Invisibili i primi si mostrano solo a chi reputano degno, abitatori delle rocce i secondi. Entrambi rendono fertile l'immaginario di chiunque lambisca l'Islanda anche senza mettervi mai piede. Nell'imminenza dell'Avvento gli Yule Lads, i tredici figli di Grýla e Leppalúði una coppia di trolls delle montagne scendono nei villaggi e portano dolci e regali ai bambini che hanno lasciato le loro scarpe sui davanzali delle finestre. Antiche credenze che si alimentano nell'antico mistero di Thule.

L'individuazione geografica di questa isola nordica non ha mai trovato sino ad ora una risposta sicura ed univoca eppure nel corso della tarda antichità e nel medioevo il ricordo della lontana Thule ha generato un resistente mito: quello dell'ultima Thule, come fu per la prima volta definita dal poeta latino Virgilio nel senso di estrema, cioè ultima terra conoscibile, e il cui significato nel corso dei secoli trasla fino a indicare tutte le terre "aldilà del mondo conosciuto", come indica l'origine etrusca della parola tular, confine.

"Tibi serviat ultima Thyle" (Virgilio, Georgiche, libro I, 30).

Così Virgilio augurava a Ottaviano l'espansione del suo impero sino alle leggendarie terre del più remoto settentrione.

Il mito dell'ultima Thule è stato anche alla base della formazione di gruppi occulti come quello tedesco della Thule Gesellschaft (Società Thule) fondata il 17 agosto 1919 e che identificava in Thule l'origine della saggezza della razza ariana, popolata da giganti con i capelli biondi, gli occhi azzurri e la pelle chiara, che un tempo dominavano il mondo, successivamente perso per aver consumato relazioni sessuali con membri di altre razze, inferiori, subumane e in parte animali.

Società segreta che ha svolto un importante ruolo nelle origini del nazismo.

Lo abbiamo anche ricordato nel corso di queste lunghe annotazioni che il paesaggio caratterizzato da un attraente ossimoro geografico della terra Ís og eldur (ghiaccio e fuoco) spesso crea nel viaggiatore atmosfere dantesche ed affioramenti di versi della Divina Commedia.

*"Perché 'l turbar che sotto da sé fanno
l'essalazion de l'acqua e de la terra,
che quanto posson dietro al calor vanno"*

PURGATORIO XXVIII

E c'è chi un transito dantesco in Islanda è andata a cercarlo nella Divina Commedia.

È l'ingegnere *Giancarlo Gianazza*, che ha pubblicato le sue ricerche insieme a *Gian Franco Freguglia* nel libro *"I Custodi del Messaggio"* (Sperling & Kupfer Edizioni). Lo studioso osserva che nella lettera a *Cangrande della Scala* è lo stesso *Dante* a fornirgli il metodo di lettura, affermando che la sua opera è *"polisignificante"*: la *Commedia* va letta tenendo presente che in essa vi sono più significati presenti contemporaneamente nei medesimi versi.

Il cammino di *Dante* in *Islanda* secondo i calcoli di *Gianazza* iniziava esattamente da un punto lungo il fiume *Jökulfall* (nella *Commedia* non è altro che il punto di inizio del cammino attraverso la divina foresta per arrivare all'*Eden*), che scorre parallelo alla più antica strada islandese, la *Kjölur Route*. Approdato in *Islanda*, *Dante* sarebbe partito da un punto preciso di questo fiume per arrivare al punto di incontro con *Beatrice* nella *Candida Rosa dei Beati*. Camminando lungo il fiume e tenendo conto delle indicazioni geografiche criptate in alcuni capolavori, *Gianazza* trovò un anfiteatro naturale con una pietra rettangolare collocata leggermente a sinistra rispetto al centro della conca. Questo luogo non poteva essere altro che il punto di arrivo del viaggio di *Dante*, la *Candida Rosa* con al centro la pietra rettangolare, il *"seggio"* di *Beatrice*.

Gli interessati hanno materiale per l'approfondimento di questa ardita ed inusuale ipotesi che certo diventerà dalla sua collocazione attuale il criptico e sommo Poeta. E mentre per quest'opera il riferimento all'*Islanda* è tutto da ricercare, c'è un libro che racconta di un altro viaggio straordinario, anche questo affascinante in cui si parla esplicitamente di questi luoghi. Il suo autore è *Jules Verne*, il libro è *Voyage au centre de la Terre* (*Viaggio al centro della Terra*), un romanzo fantastico del 1864. Come altre opere dello stesso autore fu considerato un romanzo scientifico, precursore della fantascienza e del tema avventuroso del *"mondo perduto"*. Una pergamena trovata in un vecchio libro dal professore *Otto Lidenbrock* contiene un messaggio cifrato scritto in caratteri runici.

Ж.А.А.И.И.И.	А.И.А.А.И.И.	И.И.А.А.И.И.
И.И.А.А.И.И.	И.И.А.А.И.И.	И.И.А.А.И.И.

Il messaggio viene decifrato da *Axel*, nipote del rinomato professore di mineralogia che insegna in un prestigioso ginnasio di *Amburgo* dove vive.

«Discendi nel cratere dello Jokull di Sneffels che l'ombra dello Scartaris viene a lambire prima delle calende di luglio, viaggiatore ardito, e perverrai al centro della Terra. E questo ho fatto io, Arne Saknussemm.»

Il professore e il nipote *Axel* partono quindi con molta fretta da *Amburgo* per l'*Islanda* passando per *Kiel* e *Copenaghen* dove si fermano per motivi tecnici. Procedono poi per il cratere *Jökull* del vulcano *Snæffels*, da cui parte la via già percorsa da *Arne Saknussemm* verso il *centro della Terra*. Il cratere d'entrata è segnalato dall'ombra dello *Snæffels* il 22 giugno, il solstizio d'estate. Nel viaggio sono accompagnati da una guida locale, *Hans Bjelke*, fedele e assolutamente impassibile, che li conduce prima nell'*Islanda* rurale e poi nel cratere, seguendoli fino alla fine del viaggio. I viaggiatori ritrovano le tracce di *Saknussemm* con un segnale, ma il passaggio è bloccato da una frana. Cercano di farsi largo provocano un'esplosione, che ha però l'effetto di gettare i tre nella bocca di un vulcano in eruzione. Risalgono le cavità terrestri attraverso un condotto del magma e si ritrovano alle pendici dello *Stromboli*, vulcano delle *Isole Eolie*.

L'*Islanda* è dunque una terra magica, isola con una maschera di ghiaccio che nasconde il suo cuore rovente, dalla quale, come dimostrano queste lunghe note di viaggio è difficile distaccarsi. Una terra di emozioni e suggestioni continue che a nostro avviso vale la pena di visitare.

Il viaggiatore diretto sull'isola, tra i suoi effetti personali, non dimentichi di portare un proverbio islandese che recita: *Non ti piace il tempo che fa? Aspetta un minuto.*



Non sono soltanto i gelidi venti
a sfogliar la pietra e farne memoria:
è il tempo che scorre! e quello che senti
non è che il cammino d'un'altra storia.

Nel passaggio di un incanto di vento
ti senti rapito da una stazione;
sta' bene attento: non è una fra cento
ma è quella che ti dà l'assoluzione.

Raccontano i venti di echi lontani
traslati in un'altra latitudine
dove energie e fenomeni strani
innescano un senso d'inquietudine.

E mentre la pace di una laguna
ti ristora le membra e anche gli affanni,
ti lasci accarezzare dalla luna
che oltre alle stagioni ti conta gli anni.

Hai aperto un altro mistero dei cieli
ed hai intravisto la porta del centro,
quella che aspetti ti si apra e ti sveli
il grande arcano che si tiene dentro.

Tu che hai cercato molti paradisi
e non hai disconosciuto l'inferno,
hai aborrito gli uomini indecisi
evitando d'incontrarli in inverno.

Grazie ai tuoi occhi ho conosciuto l'Islanda,
acque e paesaggi tagliati dal vento;
e ora ti pongo l'ultima domanda:
¿questi versi sono sinceri o mento?

(La risposta credo sia nel corvo
che hai voluto portarmi e donare,
è l'Imperiale senza sguardo torvo
che mi dona le sue ali per andare).